

Lettera aperta: «Dialogo negato per anni e il territorio si degradava»

Italia nostra: Pacher, cambia rotta

Il direttivo trentino di Italia nostra scrive una lettera aperta al presidente Alberto Pacher, innanzitutto per chiedere «quel dialogo che negli ultimi anni è stato troppo spesso negato», come nel caso dell'inceneritore, «ostinatamente imposto come scelta tecnicamente inevitabile e indiscutibile» o dell'antico carcere austro-ungarico di cui si è decretata la demolizione. Nella lettera, l'associazione accenna poi a una serie di questioni che auspica possano essere oggetto di un confronto con la Provincia. «La montagna e il turismo» è il primo tema suggerito, con alcune osservazioni critiche sul passato: «Sulla Paganella e sul Bondone il turismo invernale ha compromesso irrimediabilmente il paesaggio, rovinando non solo un bene collettivo, ma anche le potenzialità del turismo estivo. Zone di grande pregio paesaggistico e ambientale, come la val Jumela in val di Fassa (foto), l'Alpe di Folgarida e la val delle Lanze, vaste zone del Parco naturale Adamello-Brenta, sono state

sacrificate alla monocultura dello sci». Da qui la proposta di affidare all'Osservatorio del paesaggio l'analisi delle dinamiche ambientali legate al turismo. Altri temi sono i parchi, con la necessità di rivalutarne il ruolo di protezione della natura limitando le distorsioni nel segno del turismo o della caccia. Altra tematica, l'urbanistica, con la necessità di fermare il consumo di suolo che nei fondovalle elimina vaste aree agricole. Per questo Italia Nostra propone una moratoria all'urbanizzazione di tutte le aree inedificate poste ai margini degli insediamenti urbani finché le Comunità di Valle non abbiano stabilito nei loro piani territoriali, limiti immodificabili ai perimetri degli ambiti urbani. Altri temi sono la conservazione e valorizzazione dei centri storici, l'investimento nel trasporto ferroviario ma nell'ottica di una radicale revisione del progetto «Metroland». Quanto alle strade, si invita a una maggiore prudenza rispetto al noto modello dei tunnel

e delle bretelle che negli ultimi decenni «si è accompagnata a un evidente disinteresse per il paesaggio e a una brutale trascuratezza per ogni aspetto estetico». Altri capitoli sono l'energia e il clima e «gli enti di ricerca e controllo». Quest'ultimo pun-

to menziona, fra l'altro, «la riduzione dei poteri decisionali degli enti di controllo quali l'ispettorato forestale e gli enti d'uso civico, e dell'efficienza degli uffici di ispezione e valutazione, quali l'Agenzia per l'ambiente e il servizio di valutazione ambientale».



Cariche | Il giovane studioso fa un passo indietro «per opportunità» dopo l'assunzione in Soprintendenza

Ferrari lascia, Toffolon il nuovo presidente dell'associazione



Il presidente di Italia nostra **Salvatore Ferrari (foto)**, in carica da otto mesi, lascia e gli subentra **Beppo Toffolon**. La decisione è legata all'assunzione di Ferrari come funzionario alla Soprintendenza provinciale per i beni storico-artistici, librari e archivistici. Una scelta, spiega nota del sodalizio, che Ferrari motiva con l'opportunità «di evitare situazioni, anche solo apparenti, di conflitto d'interessi». Fu nel luglio scorso che il direttivo scelse, quale successore dello storico presidente Paolo Mayr, il giovane Ferrari, storico dell'arte, laureato in conservazione dei beni culturali all'Università di Udine e specializzato in storia dell'arte e delle arti minori all'ateneo di Padova. Secondo Ferrari, questo passo indietro, del tutto volontario (non vi è incompatibilità

formale), rappresenta «la decisione più saggia e obiettiva per consentire all'associazione di proseguire - in piena autonomia, libertà e autorevolezza - nella sua quotidiana e fondamentale attività di difesa e promozione del patrimonio culturale e ambientale del Trentino». Il comunicato ricorda che il presidente uscente continuerà a offrire, come membro della direzione, il suo impegno «con discrezione, coerenza e tenacia, per condurre quelle "battaglie di civiltà" iniziate proprio cinquant'anni fa, nel marzo del 1963, dai soci fondatori della sezione trentina d'Italia nostra». La direzione, l'altroieri, ha deliberato un riassetto delle cariche istituzionali, che vede alla guida Beppo Toffolon, Ezio Chini vicepresidente e Cristina Mayr segretaria.